



RADICEPURA
GARDEN FESTIVAL
biennale del giardino mediterraneo

in collaborazione con:



I progetti vincitori della call under 36

Echoes (Echi)

Il caos non è semplice disordine, ma un terreno fertile da cui prende forma l'ordine. Nella memoria frammentata, i ricordi sconnessi si intrecciano in modi imprevedibili, rivelando significati profondi. La disposizione delle piante e degli elementi nel giardino *Echoes* crea nuove relazioni e armonie che emergono da questa complessità. La memoria si presenta come un mosaico incompleto – un intreccio di frammenti sovrapposti e sfumati. In questo processo, i resti del passato riaffiorano nel presente, tessendo un racconto che è al tempo stesso intimo e collettivo. Ogni elemento del giardino – una pianta, una pietra, un sentiero – rappresenta un frammento di memoria, suggerendo che la storia è in continua evoluzione.

I visitatori sono invitati a esplorare e ricostruire il significato del giardino attraverso una riflessione attenta. I sentieri si incrociano e si separano, creando uno spazio che invita all'esplorazione e suscita un senso di disorientamento controllato. Le piante riflettono le emozioni legate a ogni ricordo, generando un gioco dinamico di sensazioni contrastanti. La mescolanza di flora autoctona ed esotica simboleggia l'incontro tra culture diverse. Le piante che fioriscono in tempi diversi evocano il fluire del tempo e il ritorno ciclico dei ricordi. In questo giardino, l'ordine non nasce semplicemente dal caos, ma dal viaggio attraverso esso. Il punto focale funge da guida, simboleggiando la ricerca di chiarezza nel tumulto, conducendo a una comprensione profonda di come elementi disparati si fondano in un'armonia perfetta.

Team

Claudio Bussei è un architetto paesaggista e agronomo italiano con 12 anni di esperienza nel settore dell'architettura del paesaggio. Dopo aver conseguito una laurea magistrale in Progettazione delle Aree Verdi e del Paesaggio, ha maturato una significativa esperienza internazionale, lavorando con studi di architettura del paesaggio in Italia, Berlino e Londra. La sua expertise si concentra su progetti nel Bacino del Mediterraneo e nel Medio Oriente. Attualmente è Project Director presso LAND Italia, dove la sua dedizione alla creazione di spazi che si armonizzano con la natura è evidente. È appassionato nel plasmare ambienti che riflettano il *genius loci* di ogni sito, con un forte accento sulla biodiversità e sulla sostenibilità. Claudio è inoltre un LEED Green Associate, a testimonianza del suo impegno per una progettazione rispettosa dell'ambiente.

Sponsor: Tumino BYD, Luce&Light



RADICEPURA
GARDEN FESTIVAL
biennale del giardino mediterraneo

in collaborazione con:



Patio

Patio è un giardino mediterraneo tradizionale ispirato ai famosi cortili andalusi. Questi spazi, che affondano le loro radici storiche nel periodo romano, sono un punto di ritrovo sociale in cui le persone possono sfuggire al caldo durante i mesi estivi, per rinfrescarsi e rilassarsi in un ambiente fresco e naturale. *Patio* sfrutta questo concetto con un approccio contemporaneo e sostenibile: vasi di terracotta, griglie, vegetazione e terra possono essere riutilizzati e riciclati senza lasciare traccia se non nei ricordi.

In contrasto con la sua impressione iniziale - all'esterno caotica e disordinata - una volta nello spazio interno del giardino si viene avvolti dalla calma e dall'ordine. I vasi di terracotta rovesciati creano confini, dando un senso di continuità dalle pareti ai soffitti. La luce del giorno screziata, combinata con i profumi e il colore del fogliame curato, offre un'esperienza sinestetica ai visitatori. All'interno del giardino sarà disponibile un opuscolo realizzato con carta di semi di fiori selvatici, e i visitatori, se lo desiderano, potranno portar via ricordi di *Patio* per piantarli, o esprimere le loro sensazioni e ispirazioni appendendo disegni e testi.

Team

Il team ***Follow Friday*** è composto da due fratelli, ***Marta e Fernando Gamarro***, spagnoli di origine, ma inglesi di adozione, che collaborano fin dalla scuola di architettura. Dal 2016 hanno lavorato nella stessa azienda condividendo idee, processi e anche scrivanie per quasi tre anni, per poi avviare uno studio insieme con l'obiettivo di aiutare le persone a risolvere i loro problemi di progettazione.

Sponsor: Irritec, Deroma



RADICEPURA
GARDEN FESTIVAL
biennale del giardino mediterraneo

in collaborazione con:



The Rambunctious Garden (Il giardino turbolento)

The Rambunctious Garden è una pittura astratta ispirata al giardinaggio che offre diversi approcci immersivi alla creazione del paesaggio artistico. Il progetto del giardino si focalizza sul valore ecologico, sulla resilienza, e sulla capacità di prosperare in ambienti specifici, abbracciando la bellezza dell'irregolarità e della fluidità, con piante posizionate in derivate organiche o a grappoli che imitano la natura. Il progetto si evolverà spontaneamente nel corso delle stagioni, catturando l'essenza della crescita, della fioritura e della decadenza.

In contrasto, il giardinaggio ispirato alla pittura astratta è più guidato dal punto di vista artistico, radicato in elementi estetici, compositivi o emotivi. Implica il tradurre colori, forme e trame dell'arte astratta nel giardinaggio, trasformando il giardino in una tela vivente. Le piante sono scelte non per la loro funzione ecologica, ma per la loro capacità di riflettere le qualità dinamiche dell'arte, con ardite fasce di colore o forme in contrasto tra loro.

The Rambunctious Garden celebra il cambiamento, sia da una stagione all'altra che nelle profondità emozionali dell'arte astratta. Usando piante che cambiano di colore nel tempo, come il foliage che muta da verde a rosso, il giardino crea un paesaggio vivente che riflette la fluida, mutevole natura dell'espressione artistica.

Team

Parita Jani è un'architetta paesaggista, accademica e ricercatrice con sede a Vadodara (India), con un background in Master in Architettura del Paesaggio presso CEPT, Ahmedabad. I suoi interessi vanno prevalentemente al planting design, al design ecologico, alla cartografia e alla pianificazione. Ha intrapreso progetti intensivi di mappatura della natura cittadina. Con Urvish Bhatt gestisce lo studio paesaggistico *neemae*, legato alla piantagione, all'ecologia e alla permacultura.

Urvish Bhatt è insegnante, architetto e ricercatore, interessato alle relazioni tra i sistemi naturali e quelli culturali. Il suo lavoro accademico mira a creare forme partendo dalla saggezza e dai materiali locali. Influenzato dal design sensibile all'acqua e dalle pratiche rigenerative, è impegnato in una progettazione sperimentale e collaborativa per un futuro resiliente e sostenibile.

Sponsor: Donna Carmela, Pietradolce, Luce&Light



RADICEPURA
GARDEN FESTIVAL
biennale del giardino mediterraneo

in collaborazione con:



The Garden of the Mazari Palm (Il Giardino della Palma Mazari)

Il Giardino della Palma Mazari è un tentativo di catturare l'interazione tra alcuni dei paesaggi selvaggi più distintivi ma poco conosciuti dell'Afghanistan e il regno coltivato dei suoi campi e frutteti. Prende il nome dalla Palma Mazari (*Nannorrhops ritchiana*), una specie caratteristica dei corsi d'acqua rocciosi nelle province orientali montuose. Il giardino è strutturato attorno al suggerimento di un letto di fiume asciutto, che serpeggia dolcemente prima di aprirsi a ventaglio attorno al gruppo di palme nella sua estremità inferiore. Da un lato, a partire dalle palme, una serie di comunità di piante selvatiche evocano la salita su un pendio di montagna semi-arido verso una foresta di cedri aperta. Dall'altra parte del fiume, campi dolcemente terrazzati di crochi zafferano e rose damaschine punteggiati da alberi da frutto e un pergolato d'uva si innalzano verso una rustica area salotto circondata da aiuole fiorite e ombreggiata da un platano orientale e da un semplice pergolato. Questo angolo riparato rappresenta la parte più addomesticata del giardino, che richiama l'orticoltura quotidiana afghana e l'amore per la socializzazione in pittoreschi spazi verdi. Una rete di sentieri e un piccolo ponte che invitano a un'esplorazione prolungata attraversano lo spazio, pensati per integrare le idee di "natura selvaggia" e "giardino" giustapponendole.

Gran parte della palette di piante tradizionali afghane utilizzate nel giardino collega l'Asia Centrale al Mediterraneo, dai melograni e mandorli al platano orientale, oleandri e narcisi.

Team

Nicholas Roth attualmente ricopre il ruolo di Bibliotecario delle risorse visive per l'arte e l'architettura islamica presso la Biblioteca di Belle Arti dell'Università di Harvard (Boston - USA). Prima di assumere la sua posizione attuale, ha lavorato per un'azienda di progettazione paesaggistica, creando giardini che attingono a una gamma di habitat selvaggi locali, comunità vegetali e paesaggi culturali, dalle paludi alla macchia costiera secca e alle dune. Da sempre appassionato dell'intersezione vissuta tra storia, cultura e orticoltura pratica, è un giardiniere di lunga data la cui ricerca, il giardinaggio e il lavoro di progettazione sono inestricabilmente intrecciati.

Sponsor: Ethimo



RADICEPURA
GARDEN FESTIVAL
biennale del giardino mediterraneo

in collaborazione con:



Il miracolo di Quasimodo

L'idea del giardino *Il miracolo di Quasimodo* è germogliata da *Specchio*, una breve poesia di Salvatore Quasimodo in cui descrive quello che egli ritiene essere un Miracolo: la rinascita della Vita dai resti di ciò che sembrava morto. Qualcosa che quindi trascende e affascina l'Uomo. Vita e Morte sono perciò i temi centrali. Quale incarna l'Ordine? Quale il Caos? La Vita prospera dove sono equilibrio e armonia, ma, come pensavano gli Antichi Greci, Caos Primigenio è anche il presupposto di ogni vitalità. La Morte, invece, associata al disordine e alla distruzione, è anche quiete, materia e tempo cristallizzato.

Due giardini gemelli e contrapposti creano una tensione polare che permette allo spettatore di muoversi attraverso due stati, due atmosfere, due momenti dalla cui reciproca interazione emerge l'ambiguità dell'idea di Ordine e quella di Caos. Un giardino è metafisico, nero, ricoperto di cenere vulcanica, eco e omaggio al Vulcano, fonte di vita e di morte. Qui, appoggiati su gambe d'acciaio, allineati su una griglia regolare, i Legni del mare, come sculture caotiche, circondano lo spettatore, proiettando ombre contorte in forme misteriose. Essi sono lo spettacolare risultato dello scontro tra forze caotiche: la Corrente, il Sole, il Sale, le Intemperie. L'altro è il giardino dell'"Elan Vital", dove la vita vegetale si mostra in tutta la sua forza e complessità. Privo di ordine geometrico, lo spazio è organizzato e definito solo dalle piante e dalle loro caratteristiche: colore, profumo, struttura, dimensione.

La loro scelta è stata dettata dall'intenzione di creare un'atmosfera precisa: un'immagine di vita primitiva e arcaica, tenace e umile, una rappresentazione della vitalità più ostinata. Sono 28 le specie protagoniste: attraverso di esse si manifesterà il Caos che ha permesso all'Evoluzione di propagare la Vita negli ambienti più ostili del nostro pianeta.

Il Visitatore può quindi sedersi al centro di entrambi i giardini, vivendoli in modo speculare e osservando dallo stesso punto di vista le due facce della stessa medaglia

Team

Carlo Federico e Franco Enrico Serra sono fratelli. Dopo aver conseguito il diploma di maturità a Bologna, si sono trasferiti in Svizzera, dove hanno frequentato l'Accademia di Architettura di Mendrisio, ottenendo la laurea triennale nel 2022 e la laurea magistrale nel giugno 2024. Tra gli altri, hanno studiato con i professori Kersten Geers, Jonathan Sergison e Quintus Miller. Durante i loro studi, hanno lavorato come architetti apprendisti nei Paesi Bassi, rispettivamente a Rotterdam e Amsterdam. Lavorano sia come architetti dipendenti che autonomamente, perseguendo la loro visione dell'architettura.

Sponsor: Altea, Luce&Light



RADICEPURA
GARDEN FESTIVAL
biennale del giardino mediterraneo

in collaborazione con:



Giardino di Terra

In un'epoca di cambiamenti climatici e perdita della biodiversità, *Giardino di Terra* esplora soluzioni alternative per rispondere alle profonde trasformazioni in atto. Attraverso un approccio manifesto e poetico, questo giardino celebra la riscoperta dei materiali naturali, immaginando un futuro più desiderabile, in cui l'umanità e la natura coesistano in armonia.

Il giardino mette in contrasto frammenti di architettura in terra cruda con la vegetazione mediterranea. Otto colonne, costruite in terra battuta, si ergono come testimoni silenziosi di un'antica tecnica che consiste nel compattare strati successivi di terra leggermente umida all'interno di una cassaforma. Le loro forme circolari esplorano i limiti espressivi di questo materiale, giocando con curve e scanalature. Questa architettura poetica dialoga con la luce mutevole del sito, creando delicati giochi di ombre e bagliori nel corso della giornata.

La palette vegetale è composta dalla macchia mediterranea, con un intervento paesaggistico il più discreto possibile. Le specie vegetali selezionate, adattate alle estati secche della Sicilia, mettono in risalto la bellezza naturale del luogo.

Gli elementi architettonici, con le loro linee verticali regolari, introducono un senso di ordine—un tocco antropico che contrasta con l'abbondanza selvaggia della vita vegetale. L'evanescenza delle graminacee racconta la bellezza del caos. Le forme riprendono la geometria dell'architettura antica, evocando rovine di templi e il trascorrere del tempo. Ai piedi del vulcano, *Giardino di Terra* diventa un dialogo tra rovina e vita, tra l'immobilità fragile delle colonne e l'energia indomita delle piante. Destinate all'erosione, le colonne di terra cruda ricordano l'impermanenza delle creazioni umane. Ma la loro dissoluzione non è una fine, bensì una trasformazione: dove l'argilla si sgretola, la vita attecchisce.

Team

Vincent Dumay, francese d'origine, lavora come architetto indipendente tra la Svezia e la Francia. I cambiamenti climatici sono al centro del suo lavoro, alimentando il suo interesse verso i materiali naturali. **Baptiste Wulschleger** è un architetto e progettista paesaggista francese, lavora come partner presso lo studio di paesaggio Zeppelin in Normandia. Appassionato naturalista e fotografo di fauna selvatica, Baptiste utilizza le sue osservazioni per guidare i progetti di architettura e paesaggio verso una coesistenza armoniosa con la natura selvaggia e non umana. Insieme progettano giardini che evidenziano la poesia della costruzione in terra e la bellezza della materia vivente.

Sponsor: Caffè Moak, Luce&Light



RADICEPURA
GARDEN FESTIVAL
biennale del giardino mediterraneo

in collaborazione con:



Mira

Mira è un giardino selvatico realizzato con piante autoctone della macchia mediterranea, che prosperano senza un intervento umano costante. Il giardino celebra la biodiversità e la bellezza naturale, mentre un elemento umano - una parete bianca traforata - filtra l'immagine del giardino, permettendo di focalizzare lo sguardo sui dettagli delle piante e delle loro interazioni. Da un lato della parete il *caos*: la natura e la complessità della realtà; dall'altro l'*ordine*: la musealizzazione della complessità, una retta lungo la quale si realizza un processo di conoscenza. I negativi dei fori della parete cadono e diventano sedute per i fruitori: quelli caduti sul giardino hanno una disposizione caotica, quelli caduti dall'altra parte invece assumono una posizione perfettamente ortogonale e simmetrica.

L'installazione è una messa in scena di due mondi: quello della complessità e quello della semplificazione umana. Le varie dimensioni dei riquadri trasformano questa parete in una vera e propria lente di ingrandimento che permette di mettere a fuoco diverse distanze e guida il processo di catalogazione e conoscenza che l'uomo attua da sempre. L'ordine è la conoscenza grazie alla quale l'uomo può replicare il caos.

Ogni quadro è accompagnato da una didascalia che, a partire dalle immagini caotiche della natura, hanno costruito significati senza tempo. Anche noi oggi possiamo osservare le stesse immagini, le stesse piante, per rinnovare e trovare nuove ispirazioni. *Miriamo!*

Team

Monica Torrisi è una giovane architetta abilitata alla professione, laureata al Dipartimento di Architettura di Ferrara nel 2022 con una tesi in Paesaggio che approfondisce la tematica dell'infrastruttura come dimensione pubblica nel caso studio di Milazzo in Sicilia. Attualmente collabora come architetto presso uno studio di Architettura con sede a Catania. **Giada Straci** è architetto di professione; iscritta all'Albo degli Architetti di Catania, è una libera professionista; nell'ambito del progetto Architettonico affronta progetti passando dalla scala urbana, alla progettazione di nuovi edifici, fino all'interior design, collaborando con studi di architettura della provincia di Catania.

Sponsor: Crédit Agricole Italia, Luce&Light



RADICEPURA
GARDEN FESTIVAL
biennale del giardino mediterraneo

in collaborazione con:



Intricate Dance of Armonic Contrast (Danza intricata di contrasto armonico)

Il caos si riferisce a uno stato di completo disordine e confusione, caratterizzato da imprevedibilità e casualità. L'ordine denota un arrangiamento strutturato, associato a prevedibilità e armonia. Nell'architettura del paesaggio, questi elementi spesso coesistono. Il concetto di contrasto armonico dimostra l'interazione tra caos e ordine, creando un tutto armonioso.

Il cemento del giardino simboleggia l'ingegnosità umana e il desiderio di permanenza, rappresentando ordine e stabilità. Tuttavia, in natura, il cemento diventa un agente di caos, interrompendo i processi organici e contribuendo in modo significativo alle emissioni di carbonio. Le piante trovano spazio all'interno del cemento per radicarsi, causandone la crepa e la rottura. Queste crepe, inizialmente viste come difetti, si trasformano in percorsi verso la vita, esemplificando l'ordine intrinseco nel caos e simboleggiando la resilienza della natura nel riconquistare i suoi spazi.

Il giardino pone una domanda fondamentale: cos'è il caos e cos'è l'ordine?, sfidando una comprensione convenzionale e incoraggiando una prospettiva sfumata.

Team

Il duo ***Cracks of Nature*** è composto da ***Koni Chan e Rose Tan***; Koni Chan Koni è laureato in architettura del paesaggio presso l'Università di Hong Kong. Appassionato di arboricoltura e progettazione, ha lavorato come arboricoltore e consulente di architettura del paesaggio; Rose Tan è un'architetta del paesaggio professionista che esercita a Hong Kong e in Australia, con una vasta esperienza nella gestione di progetti di sviluppo su grande scala e multidisciplinari nelle regioni di Hong Kong, Macao e Cina. Attualmente è membro del consiglio di HKILA e presidente del comitato F&E.

Sponsor: Seby Sorbello Cooking Out



RADICEPURA
GARDEN FESTIVAL
biennale del giardino mediterraneo

in collaborazione con:



PROGETTI OFF GARDENS 2025, fuori concorso

Ignivomus Hortus (Abbiamo dato fuoco al giardino)

Ignivomus Hortus è una satira dell'era moderna, in cui l'umanità sta lentamente ma inesorabilmente aumentando le temperature globali, provocando fattori climatici che creeranno eventi caotici imprevedibili nel futuro. I visitatori sono incoraggiati a sedersi su antichi materiali da costruzione, con l'impressione di trovarsi in un luogo selvaggio. Il camino sollevato si configura quasi un faro di speranza necessario per l'umanità, una luce nell'oscurità, nonché un promemoria del potere distruttivo e creativo dell'imponente vulcano vicino (l'Etna) che ospita un ambiente simile a quello del giardino.

Il giardino rappresenta una nuova terra, un paesaggio vulcanico dove solo pochi individui si sono adattati a prosperare in dure condizioni di vita. La vastità aperta del giardino evoca un senso di soggezione. Paesaggi estesi si estendono verso un orizzonte sconfinato, dove il cielo incontra la terra in un abbraccio maestoso. Spaziosi e aperti, questi panorami ispirano un senso di libertà e tranquillità. L'aria sembra più leggera, respirare è più facile in questa distesa sconfinata. È un luogo dove la mente può vagare, persa nell'immensità della contemplazione, e dove l'anima può trovare un senso di pace e meraviglia.

Lo spazio è uno studio di contrasti. La sabbia vulcanica nera, come un cielo illuminato dalla luna, si increspa sotto la brezza gentile, riflettendo il cielo sereno. Le erbe alte, che ondeggiano ritmicamente, creano un senso di isolamento. Pietre posizionate con cura, simboli di forza e permanenza, punteggiano il design minimalista. Questo spazio intimo è un luogo di contemplazione, dove la mente può trovare conforto nell'armonioso gioco di luce e ombra e nel rilassante fruscio dell'erba.

Team

Guðmundur Björnsson è uno studente di Architettura del Paesaggio presso l'Agricultural University of Iceland. Ha lavorato come ranger negli altopiani dell'Islanda, esperienza che gli ha permesso di scoprire il proprio talento nel trovare nuovi percorsi nella natura selvaggia, leggendo i paesaggi e creando sentieri.



RADICEPURA
GARDEN FESTIVAL
biennale del giardino mediterraneo

in collaborazione con:



Living Fence (Recinzione vivente)

Living Fence propone una vera e propria “recinzione vivente” che utilizza la tecnica di piantagione Miyawaki, che prevede una densa piantumazione di specie autoctone insieme, in cui gli alberi crescono fino a dieci volte più velocemente rispetto ai metodi tradizionali, creando rapidamente foreste autosufficienti che richiedono una manutenzione minima.

Living Fence utilizza alberi autoctoni per creare un confine alternativo e più conveniente delle recinzioni convenzionali da un punto di vista sia estetico che ecologico, adatto sia a giardini che a coltivazioni alimentari, proprietà commerciali e spazi urbani. Una vera e propria foresta tascabile sostenibile ed esteticamente curata che rompe la monotonia visiva, introducendo imprevedibilità, e mostra i cambiamenti stagionali, promuovendo al contempo la biodiversità.

Un sentiero separa l'area ornamentale (piantagione monospecie) dalla macchia forestale (piantagione diversificata), che a sua volta funge anche da sfondo per la curata piantagione ornamentale. Arbusti mediterranei autoctoni si trasformano in alberi a chioma via via più grandi. Il giardino comprende uno spazio ricreativo di fuga con grandi rocce, disposte artisticamente come pietre per sedersi. Per evidenziare l'impatto sulla flora e faunalocali, sono state incluse una vasca e una mangiatoia per attirare gli uccelli per il birdwatching.

Team

Mantis è uno studio emergente di architettura e design con sede a Nashik (India), specializzato in design degli interni e progettazione del paesaggio. Ne fanno parte **Ar. Asmita Raghuvanshy**, che dopo aver maturato cinque anni di esperienza lavorando presso studi di architettura a Mumbai e Surat ha deciso di avviare un suo studio indipendente nel 2023, **Er. Parth Patankar** che ricopre il ruolo di consulente esecutivo, e l'architetto junior **Amol Nimkar**.